

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 settembre 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Ezechiele 33, 1. 7 - 9

Matteo 18, 15 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge.

2) Lettura : Ezechiele 33, 1. 7 - 9

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

3) Commento ¹ su Ezechiele 33, 1. 7 - 9

● **Nella prima lettura questo compito viene evidenziato dal profeta Ezechiele ricordandoci il ruolo a cui tutti siamo chiamati: essere sentinelle, custodi dei membri della comunità in cui operiamo.** Ciò comporta una responsabilità precisa ad intervenire e riprendere le persone che si stanno allontanando dalla Parola di Dio, per aiutarle a riscoprire il "sogno" di Dio; tutto questo nel rispetto della persona tenendo presente la legge dell'amore che Gesù ci ha insegnato.

● **La prima lettura è del profeta Ezechiele, che vive in esilio a Babilonia, deportato con molti altri.** Dal 597 al 587 a.C., il popolo d'Israele ha perduto la terra, il re, il tempio, sembra che il Dio di Israele sia stato vinto dal Dio di Babilonia. **Ezechiele dice che il profeta è come una "sentinella di guardia, che scruta e grida il pericolo e il soccorso.** Dalla sentinella dipende la salvezza della città, perché deve riconoscere, da sola, l'amico o il nemico che spunta all'orizzonte. La sentinella veglia mentre tutti dormono e sa che viene il mattino dopo la lunga notte. Sa che c'è il sole e che spunterà l'aurora. E' responsabile della sorte della città.

Anche noi siamo sentinelle nell'ambiente in cui viviamo, siamo responsabili della sorte del nostro mondo, ma ci pensiamo? Ecco per questo dicevo che l'amore non è rifugiarsi nel nostro piccolo cerchio. L'amore richiede responsabilità concreta. Quindi occorre attenzione alla parola del Signore (pensate che Ezechiele, in modo figurato, ingoia il rotolo del manoscritto) e poi avverte e parla a nome di Dio, annunciando i pericoli e i rischi che si corrono. Ognuno poi resta responsabile delle proprie azioni.

Ezechiele fa da portavoce fra Dio che parla e il popolo di Israele, o il singolo, a cui comunicare la parola di Dio. La sentinella richiama l'empio ma anche conforta gli scoraggiati, motiva che non ha speranza per il futuro.

● **La sentinella di Dio. Il brano della prima lettura odierna presenta il senso della chiamata di Ezechiele, il cuore della sua missione.** Dio gli aveva detto di essere un profeta per la gente del suo popolo, sia che essi avessero ascoltato le sue parole o no (2,7). **Ora si specifica in cosa consista questa missione: nell'essere per Israele una sentinella che avverte del pericolo in cui si incorre attraverso certi comportamenti.** Egli deve avvertire la casa d'Israele per mezzo delle parole che ha ascoltato da Dio. Il verbo "avvertire", che viene usato tre volte (vv.7.8.9), in ebraico è zahar e significa letteralmente "fare luce". Dio, "che non vuole la morte del peccatore", vuole "illuminare" chi si trova in una situazione di peccato affinché si converta e viva (Ez 33,11). Il peccato porta alla morte, e Dio vuole salvare gli uomini; vuole avvisarli, vuole illuminarli perché si

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles – don Marco Ceccarelli in www.incammino.blog

salvino. Ma non lo fa senza il profeta. Costui è determinante; ha una seria responsabilità, tanto che Dio gli chiederà conto della vita di quelle persone che egli deve avvisare. Fra Dio e la salvezza degli uomini c'è la figura chiave del profeta-sentinella. Senza di lui non può arrivare la "luce" ai peccatori perché si convertano e vivano. Perciò egli è responsabile davanti a Dio della loro salvezza: «*Del suo sangue chiederò conto a te!*» (v. 8).

La libertà. E tuttavia le persone rimangono sempre libere. Dio non forza nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e li illumina su ciò che permette di vivere o che conduce alla morte; ma li lascia liberi di scegliere. Il profeta non è un poliziotto che arresta e mette in galera chi si comporta male. Non possiede e non può usare mezzi coercitivi. La sua unica forza è la parola che comunica, che egli sa essere Parola di Dio. Il profeta manifesta la premura e allo stesso tempo il totale rispetto della libertà che Dio ha verso gli uomini. Egli è soltanto una sentinella che vigila per essere pronta da una parte ad ascoltare ciò che Dio vuole dire al suo popolo, e dall'altra a riferire fedelmente tale parola.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

• In questa pagina del Vangelo di Matteo vengono riferite alcune parole o sentenze, così come furono autenticamente pronunciate da Gesù. Esse sono poste all'interno del **discorso elaborato da Matteo sul modo di comportarsi dei cristiani in seno alla comunità**. Per comprenderlo, questo discorso deve essere collegato alla frase conclusiva della sezione precedente, in cui si afferma: "Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda".

È un monito a chi dirige la comunità, di non escludere nessuno, senza prima aver tentato ogni mezzo per correggerlo dal suo errore o dal suo peccato. Niente, infatti, è più delicato della correzione fraterna. La regola data da Cristo per la vita e la conduzione della comunità è quella di tenere presente la gradualità del procedere. **Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la dignità della persona del fratello.**

Il primato è dato, perciò, alla comunione. Deve essere salvata ad ogni costo, perché la comunione è tale solo se mette in opera ogni tentativo atto a convertire il peccatore.

Se il fratello persiste nell'errore, non sarà il giudizio della comunità in quanto tale a condannarlo, bensì il fatto che lui stesso si autoesclude dall'assemblea dei credenti. Così avviene nella scomunica pronunciata dalla Chiesa; essa non fa altro che constatare una separazione già avvenuta nel cuore e nel comportamento di un cristiano.

• Se amiamo siamo capaci di correggere senza ferire.

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. In mezzo a loro, come collante delle vite. **Essere riuniti nel suo nome è parola che scavalca la liturgia, sconfina nella vita,** Quando due o tre si guardano con verità, lì c'è Dio. Quando gli amanti si dichiarano: tu sei la mia vita, osso delle mie ossa, lì c'è Dio, nodo dell'amore, legame saldo e incandescente. Quando l'amico paga all'amico il debito dell'affetto, lì c'è Cristo, uomo perfetto, fine ultimo della storia, energia per ripartire verso il fratello, che se commette una colpa, tu vai, esci, prendi il sentiero e bussi alla sua porta. Forte della tua pienezza.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ciò che legherete sulla terra, ciò che scioglierete... Legare non è il potere giuridico di imprigionare con giudizi o sentenze; sciogliere non significa assolvere da qualche colpa o rimorso. Indica molto di più: il potere di creare comunione e di liberare. Come mostra Gesù, alle volte mano forte che afferra Pietro quando affonda e lo stringe a sé; alle volte gesto tenero che scioglie la lingua al muto, disfa i nodi che tenevano curva una donna da diciotto anni (Luca 13,11) e la restituisce a una vita verticale. **Ogni volta che facciamo germogliare comunione o liberiamo qualcuno da qualche patibolo interiore, lì sta lo Spirito di Gesù.** In mezzo: non semplicemente nell'io, non soltanto nel tu, ma nel legame, nel "tra-i-due". Non in un luogo statico, ma nel cammino da percorrere per l'incontro.

Dio è un vento di libertà e di alleanza. E noi, fatti a sua immagine. Appena prima di queste dinamiche, **Matteo ha messo in fila una serie di verbi di dialogo e di incontro. Se il tuo fratello sbaglia con te, va' e ammoniscilo:** fai tu il primo passo, non chiuderti in un silenzio rancoroso, allaccia il dialogo. E ammoniscilo. **Cosa significa ammonire?** Alzare la voce e puntare il dito? Era venuto Giovanni, profeta drammatico, che brandiva parole come lame (la scure è posta alla radice...). Poi è venuto Gesù ed ha capovolto il dito puntato, in carezza. Lui ammonisce i peccatori (in casa di Zaccheo, in casa di Levi) mangiando con loro; non con prediche dall'alto del pulpito, ma stando ad altezza di occhi, a millimetro di sguardi. Ammonisce senza averne l'aria, con la sorpresa dell'amicizia, che ricompatta quelle vite in frantumi. Chi ci ama ci sa rimproverare, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, ogni persona un talento per la chiesa e per la storia. Investire in questo modo, investire in legami di fraternità e libertà, di cura e di custodia, è l'unica economia che produrrà vera crescita del bene comune.

• **Ammonire e perdonare per «guadagnare» un fratello.**

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. «*Il perdono è la de-creazione del male*» (R. Panikkar), perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica un percorso in 5 passi. Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

Il secondo momento: dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Poi gli altri passi: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. «*Il potere di perdonare il male non è il potere giuridico dell'assoluzione, è il potere di diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo*» (Don Michele Do). È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: **è l'eternità che si insinua nell'istante.** Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Signore, illumina le coscienze con la tua parola e rendile disponibili al pentimento: l'esperienza della riconciliazione nella Chiesa sia segno e strumento di pace per ogni creatura.

Noi ti preghiamo ?

- Signore, dona a tutti i tuoi ministri la stessa sollecitudine di Cristo, buon pastore: rendili appassionati nella ricerca di quanti si sono smarriti. Noi ti preghiamo ?

- Signore, guarda ai popoli che soffrono a causa della violenza, dell'odio e delle guerre: suscita in tutti l'impegno di una leale collaborazione per il conseguimento della giustizia e della pace. Noi ti preghiamo ?

- Signore, conforta i nostri fratelli malati: benedici le loro famiglie, e sostieni sulla via della croce i discepoli di Cristo. Noi ti preghiamo ?

- Signore, concedi a noi la tua misericordia: la gioia del perdono renda tutti capaci di accoglienza reciproca. Noi ti preghiamo ?

- Come gestiamo noi la correzione fraterna in famiglia, nella comunità, sul lavoro? Quando qualcuno ci "corregge" quali sono i nostri atteggiamenti e le nostre reazioni?

- Gesù ci invita a pregare non singolarmente ma in comunione: che rapporto abbiamo noi con la preghiera di coppia e di comunità? In questa preghiera riusciamo a "metterci a nudo", come talvolta tentiamo di farlo nella preghiera personale?

8) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

O Padre, guarda la nostra povertà e soccorrici con la tua grazia, perché ci sentiamo da te amati e custoditi.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

3) Commento³ su Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

• Nella prima frase della prima lettura di oggi le traduzioni sono di solito inesatte. La frase si deve tradurre: "*Completo quello che manca nella mia carne alle tribolazioni di Cristo*", oppure: "*quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne*".

Alla passione di Cristo non manca niente, è sufficiente per salvare il mondo intero; però la passione di Cristo deve essere applicata alla vita di ciascun credente e questo **comporta una certa dose di tribolazioni**: "*Dobbiamo soffrire con lui dice altrove san Paolo per poter essere glorificati con lui*". Ogni vocazione cristiana comprende quindi una parte di tribolazioni, che deve essere attuata. In questo senso Paolo dice che completa ciò che manca all'applicazione della passione di Cristo nella sua esistenza. E una vocazione alta, questa applicazione alla nostra vita della passione di Cristo. Paolo la vede in modo molto positivo, al punto di dire: "*Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi*". Egli è convinto della fecondità di questa partecipazione alla passione di Cristo; vede la passione nella luce della risurrezione; sa che la partecipazione alla passione è condizione per partecipare alla risurrezione. Parla quindi di letizia, di gioia anche nelle sofferenze.

• E non è il solo ad avere questa prospettiva. **San Pietro nella sua prima lettera invita tutti i cristiani a rallegrarsi quando hanno parte alle sofferenze di Cristo:**

"Quando avete parte alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche quando si manifesterà la sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare".

La nostra vocazione cristiana ci porta a riconoscere la grazia nascosta nelle sofferenze e nelle prove della vita, grazia preziosa di unione a Cristo nella sua passione, grazia dell'amore autentico, che accetta di pagare di persona. Se il valore supremo è quello dell'amore autentico, occorre accogliere i mezzi necessari per progredire nell'amore non soltanto con rassegnazione, ma con gioia. **Chiediamo allora al Signore di aiutarci a riconoscere la grazia nascosta nei momenti difficili.** Se l'apprezziamo al suo giusto valore, potremo dire con

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Casadei in www.preg.audio.org

san Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

È chiaro che la partecipazione alla passione di Cristo si fa sempre in un orientamento d'amore. Paolo scrive: "Le sofferenze che sopporto per voi... Completo quello che manca a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa". Soltanto se accogliamo la sofferenza in questa prospettiva di offerta generosa di amore potremo provare in noi la gioia stessa del Signore.

• **Ai patimenti di Cristo non manca niente ma, attraverso le tribolazioni della prigionia e dell'annuncio, Paolo si unisce sempre più al mistero pasquale di Cristo, morto e risorto**, permettendo così allo Spirito di completare la sua opera salvifica. La persona e l'opera di Cristo vengono presentate come il mistero, nel quale sono contenuti i tesori della sapienza e della scienza. Il mistero non è altro che il progetto salvifico di Dio che ha, in Cristo, la sua piena realizzazione: Cristo annunciato, Cristo venuto quaggiù, Cristo che continua la sua opera nella Chiesa, Cristo nel suo trionfale ritorno. In questo contesto Paolo concentra la sua attenzione sull'aspetto presente del mistero. Oggi, Giudei e pagani sono ammessi alla stessa eredità, sono membri del medesimo corpo. Questo è il mistero di Dio che l'Apostolo è incaricato di rivelare. Queste occasioni di riflessione sulla lettera di Paolo ai Colossesi, mi aiutano ad approfondire la mia fede: in chi ho posto la mia speranza? Chi è il punto di riferimento della mia vita? È una bella opportunità per dare ragione della mia fede, prima di tutto a me stessa. Il Dio in cui credo, è il Dio rivelato da Cristo e che ha un progetto di salvezza per tutti gli uomini e, che non fa differenze tra i suoi figli?

Il messaggio di Paolo è universale e fortemente attuale, sia per le nostre famiglie sia per le nostre comunità, perché ci richiama alla nostra missione: essere portatori di speranza, messaggeri del progetto salvifico di Dio, nella nostra quotidianità, nella nostra famiglia, sul luogo di lavoro, anche se questo passa attraverso sofferenze e tribolazioni.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

• **Il nostro brano ci presenta Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita.** A differenza del contesto dei capp. 3-4 in cui Gesù era solo, ora è circondato da discepoli e donne che si muovono insieme con lui. Un **Gesù, quindi, in movimento**. Nelle prime fasi di questo cammino il lettore incontra diversi modi di ascolto della Parola di Gesù da parte di coloro che lo seguono e che in definitiva potrebbero essere sintetizzati in due esperienze, le quali richiamano a loro volta **due tipi di approccio: quello di Pietro (5,1-11) e quello del centurione (7,1-10)**. **Il primo incontra Gesù che lo invita dopo una pesca miracolosa a diventare pescatori di uomini**; poi, cade in ginocchio davanti a Gesù: «Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore, Signore» (5,8). **Il secondo non ha con Gesù nessuna comunicazione diretta**: ha sentito parlare molto bene di Gesù e gli invia degli intermediari per chiedere la guarigione di un suo servo che sta morendo; chiede qualcosa non per sé, ma per una persona che gli sta molto a cuore. La figura di Pietro esprime l'atteggiamento di chi, scoperto peccatore, mette tutto il proprio agire sotto l'influsso della Parola di Gesù. **Il centurione, mostrando sollecitudine per il servo, apprende ad ascoltare Dio**. Ebbene, tra questi itinerari o atteggiamenti che caratterizzano il cammino itinerante di Gesù viene collocata la guarigione dell'uomo che presenta una mano inaridita. L'evento miracolo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

avviene in un contesto di dibattito o controversia: le spighe strappate in giorno di sabato e su un'azione di guarigione in giorno di sabato, appunto la mano inaridita. Tra le due discussioni gioco un ruolo cruciale la parola di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*» (6,5). Restando al nostro brano ci chiediamo, qual è il significato di questa mano inaridita? È simbolo della salvezza dell'uomo che viene riportato al suo momento originario, quello della creazione. La mano destra, poi, esprime l'agire umano. Gesù restituisce a questo giorno della settimana, il sabato, il significato più profondo: è il giorno della letizia, della restaurazione e non della limitazione. Quello che Gesù mostra è il sabato messianico e non quello legalistico: le guarigioni che egli opera sono segni del tempo messianico, della restaurazione, della liberazione dell'uomo.

● **La dinamica del miracolo. Luca pone davanti a Gesù un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata. Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione e tantomeno il diretto interessato.** Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. Ma nel nostro racconto non emerge tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. **Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato.** La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «*è lecito o no guarire in giorno di sabato?*». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9). Immaginiamo la difficoltà dei farisei: è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tantomeno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità. I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività. Ma appare evidente che **l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato.** Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fondarlo su quello di Gesù che salva. Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari: guarirli dal loro atteggiamento distorto nell'osservare la legge; osservare il sabato senza risolvere il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio. Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

● Il vangelo di oggi va ascoltato con gli occhi perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole. **Gesù è nella sinagoga e si accorge di un uomo che ha una mano paralizzata. Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso.** Ma appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna. «*Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!».* Si alzò e si mise in mezzo». La maniera attraverso cui Gesù mette al centro le persone dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana. Ma quando le persone non sono al centro è facile scendere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone. Poi Gesù disse loro: «*«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?».* E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «*Tendi la tua mano!*». Egli lo fece e la sua mano fu guarita». La domanda infuocata di Gesù dovrebbe trafiggerci. Infatti Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo. **Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.** È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi. A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di cambiare il punto focale, di tornare a preferire le persone alle idee e persino alle semplici regole. Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole. Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato. Vuole riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo dei battezzati diventi perfetto in Cristo, obbediente alla volontà del Padre e solidale con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che svolgono ruoli di guida, abbiano risorse di bontà e di intelligenza, per rendere la comunità umana più giusta e pacificata sulla strada del regno ?
- Preghiamo perché i laici si lascino trasformare dal contatto quotidiano con la parola e diventino operatori di concordia e di verità ?
- Preghiamo perché insegnanti ed educatori operino con serenità, amorevolezza e fiducia nel guidare i giovani alla scoperta di sé e del mondo ?
- Preghiamo perché quelli che sostengono prove e infermità trovino un senso al loro dolore in unione con le sofferenze di Cristo, mite agnello che ci nutre in questa mensa eucaristica?
- Preghiamo perché le nostre confessioni siano riabilitazioni a vita nuova ?
- Preghiamo perché l'uomo ascolti con più frequenza la propria coscienza ?
- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 61

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.*

*Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15

Fratelli, come avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15

● **Nella lettura di oggi una espressione di san Paolo attira subito l'attenzione. L'apostolo chiede ai cristiani di essere radicati e fondati nella fede, "abbondando nell'azione di grazie".** Questo verbo "abbondare", lo sappiamo, è caratteristico del temperamento generoso di Paolo; diceva di sovrabbondare di gioia, sovrabbondare di amore, sovrabbondare di fede... E qui invita i Colossesi ad abbondare nel rendimento di grazie. In greco abbiamo la parola "eucaristia" che significa rendimento di grazie. Perché abbondare nell'azione di grazie, nell'amore riconoscente? Lo spiega dopo: perché siamo stati colmati di grazie.

*"In Cristo dice siamo stati sepolti e risuscitati". **il mistero pasquale di Cristo non è un evento individuale; Cristo ci ha preso con sé, di modo che esso vale per ciascuno di noi:** "Con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati... Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati".* Siamo stati ricolmati di grazie e lo dobbiamo ricordare sempre, per la nostra gioia e per avere con Dio quella relazione di amore riconoscente che è assolutamente fondamentale nella vita spirituale.

Dobbiamo prendere sul serio questo invito dell'Apostolo ad *"abbondare nel rendimento di grazie"*. Troppo spesso rimaniamo in un'atmosfera più o meno negativa di lagnanze, di lamentele, anche perché siamo pieni di difetti e la nostra vita spirituale non è perfetta come dovrebbe, quindi abbiamo sempre motivi di insoddisfazione. Però, se viviamo nella fede, dobbiamo mettere al secondo posto questa insoddisfazione e al primo, invece, la riconoscenza verso il Signore per tanti doni che abbiamo ricevuto, per tanti doni che in continuazione riceviamo. Vivendo nella riconoscenza, cresceremo nell'amore in maniera molto più efficace che non con i nostri poveri sforzi e i nostri lamenti.

● Dobbiamo considerare con attenzione ciò che sentiamo in ogni Messa. La preghiera della Messa è una preghiera eucaristica, cioè di rendimento di grazie, come il prefazio mette in evidenza magnificamente: *"E veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza rendere*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore...". Prendiamo sul serio questa affermazione solenne della Chiesa. Temo che la frequenza con cui la ascoltiamo la faccia passare inavvertita: non siamo veramente convinti che rendere grazie è fonte di salvezza, non apriamo abbastanza il nostro cuore nell'atteggiamento dell'amore riconoscente, che è così benefico e d'altra parte è doveroso. Però è un dovere che riempie di gioia poter ringraziare Dio, è una sorgente di letizia continua.

Perciò anche san Paolo diceva ai Tessalonicesi appena convertiti: "*Rallegratevi sempre, pregate in continuazione, rendete grazie in ogni circostanza*". Questa è l'atmosfera della vita cristiana: un'atmosfera di gioia, grazie alla preghiera e alla riconoscenza.

● **12 con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.**

Questo è un testo fondamentale riguardante il battesimo. Attraverso il rito dell'immersione nell'acqua il credente viene sepolto in essa. Quando esce dall'acqua risorge come Cristo che si è rialzato dalla morte. Il credente partecipa di questa stessa sorte di Cristo poiché crede che Dio ha avuto la forza di risuscitarlo dai morti.

● **13 Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe.**

C'era infatti una situazione di morte in cui i Colossesi si trovavano: la morte a causa del peccato, che li rendeva schiavi delle passioni e di una vita disordinata. La morte della non circoncisione. La circoncisione era il segno che gli ebrei ponevano nella propria carne per indicare la loro appartenenza al popolo di Israele, il popolo prediletto da Dio. Coloro che non erano circoncisi non riconoscevano la legge di Mosé e non la osservavano. Ora la situazione dei pagani e non credenti si è mutata, poiché essi hanno accolto la Parola di Dio e con il battesimo hanno ottenuto il perdono di tutte le loro colpe.

● **14 annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.**

Paolo introduce qui un paragone nuovo e interessante. Gli uomini stavano davanti a Dio come debitori radicalmente insolventi, oppure come imputati accusati in un processo. La dichiarazione manoscritta o meglio dei diversi debiti o capi di imputazione rimaneva come documento di accusa contro di loro.

L'amore di Dio si è manifestato proprio in questa situazione: egli ha cancellato la dichiarazione e annullato la lista delle colpe inchiodandola alla croce. Ancora più interessante è il fatto che tale lista prendeva forza dalle prescrizioni cioè dai dettami della nuova religione che i Colossesi stavano abbracciando. La libertà che il Vangelo ci ha guadagnato non possiamo perderla di nuovo, seguendo nuove prescrizioni, nuovi riti, che non portano a niente.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

• **Il vangelo di oggi ci parla di due fatti: (a) descrive la scelta dei dodici apostoli (Lc 6,12-16) e (b) informa che una folla immensa voleva incontrare Gesù per ascoltarlo, toccarlo ed essere guarita (Lc 6,17-19).**

• Luca 6,12-13: **Gesù passa la notte in preghiera e sceglie i dodici apostoli.** Prima della scelta definitiva dei dodici apostoli, Gesù sale sulla montagna e vi trascorre una notte intera in preghiera. Prega per sapere chi scegliere e sceglie i Dodici, i cui nomi sono registrati nei vangeli. E dà loro il titolo di apostolo. **Apostolo significa inviato, missionario. Loro sono stati chiamati a svolgere una missione, la stessa missione che Gesù ha ricevuto dal Padre (Gv 20,21).** Marco concretizza la missione e dice che Gesù li chiamò per stare con lui e mandarli in missione (Mc 3,14).

• Luca 6,14-16: **I nomi dei dodici apostoli.** Con piccole differenze i nomi dei Dodici sono uguali nei vangeli di Matteo (Mt 10,2-4), Marco (Mc 3,16-19) e Luca (Lc 6,14-16). Gran parte di questi nomi vengono dall'Antico Testamento: **Simeone** è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gn 29,33). **Giacomo** è il nome stesso di Giacobbe (Gen 25,26). **Giuda** è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). **Matteo** anche aveva il nome di Levi (Mc 2,14), l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). **Dei dodici apostoli, sette hanno il nome che viene dal tempo dei patriarchi: due volte Simone, due volte Giacomo, due volte Giuda, ed una volta Levi!** Ciò rivela la saggezza e la pedagogia della gente. Mediante i nomi dei patriarchi e delle 'matriarché, dati ai figli ed alle figlie, la gente mantiene viva la tradizione degli antichi ed aiuta i propri figli a non perdere l'identità. Quali sono i nomi che oggi diamo ai nostri figli ed alle nostre figlie?

• Luca 6,17-19: **Gesù scende dalla montagna e la gente lo cerca.** Scendendo dalla montagna con i dodici, Gesù incontra una moltitudine immensa di gente che cercava di ascoltare la sua parola e di toccarlo, perché sapeva che lui sprigionava una forza di vita. Tra questa moltitudine c'erano giudei e stranieri, gente della Giudea ed anche di Tiro e Sidone. Era gente abbandonata, disorientata. **Gesù accoglie tutti coloro che lo cercano.** Giudei e pagani! Questo è uno dei temi preferiti da Luca che scrive per i pagani convertiti!

• **Le persone chiamate da Gesù sono una consolazione per noi.** I primi cristiani ricordano e registrano i nomi dei Dodici apostoli e degli altri uomini e donne che seguiranno Gesù da vicino. I Dodici, chiamati da Gesù per formare con lui la prima comunità, non erano santi. Erano persone comuni, come tutti noi. Avevano le loro virtù ed i loro difetti. I vangeli informano molto poco sul temperamento e il carattere di ciascuna di loro. Ma ciò che dicono, anche se poco, è per noi motivo di consolazione.

- **Pietro era una persona generosa e piena di entusiasmo** (Mc 14,29.31; Mt 14,28-29), ma nel momento del pericolo e della decisione, il suo cuore diventa piccolo e fa marcia indietro (Mt 14,30; Mc 14,66-72). Giunge ad essere satana per Gesù (Mc 8,33). Gesù lo chiama Pietra (Pietro). Pietro di per sé non era Pietra. Diventa pietra (roccia), perché Gesù prega per lui (Lc 22,31-32).

- **Giacomo e Giovanni sono disposti a soffrire con e per Gesù** (Mc 10,39), ma erano molto violenti (Lc 9, 54). Gesù li chiama "figli del trono" (Mc 3,17). Giovanni sembrava avere una certa invidia. Voleva Gesù solo per il suo gruppo (Mc 9,38).

- **Filippo aveva un modo di fare accogliente.** Sapeva mettere gli altri a contatto con Gesù (Gv 1,45-46), ma non era molto pratico nel risolvere i problemi (Gv 12,20-22; 6,7). A volte, era molto ingenuo. Ci fu un momento in cui Gesù perse la pazienza con lui: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? (Gv 14,8-9)

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

- **Andrea, fratello di Pietro ed amico di Filippo, era più pratico.** Filippo ricorre a lui per risolvere i problemi (Gv 12,21-22). Andrea chiama Pietro (Gv 1,40-41), ed Andrea trovò il fanciullo con cinque pani e due pesci (Gv 6,8-9).

- **Bartolomeo sembra essere lo stesso che Natanaele.** Costui era di lì e non poteva ammettere che qualcosa di buono potesse venire da Nazaret (Gv 1,46).

- **Tommaso fu capace di sostenere la sua opinione,** una settimana intera, contro la testimonianza di tutti gli altri (Gv 20,24-25). Ma quando vide che si era sbagliato non ebbe paura di riconoscere il suo errore (Gv 20,26-28). Era generoso, disposto a morire con Gesù (Gv 11,16).

- **Matteo o Levi era pubblicano, esattore, come Zaccheo** (Mt 9,9; Lc 19,2). Erano persone impegnate nel sistema oppressore dell'epoca.

- **Simone, invece, sembra che appartenesse al movimento** che si opponeva radicalmente al sistema che l'impero romano imponeva al popolo giudeo. Per questo lo chiamavano anche Zelota (Lc 6,15). Il gruppo degli Zeloti giunse a provocare una rivolta armata contro i romani.

- **Giuda era colui che si occupava del denaro nel gruppo** (Gv 13,29). **Tradisce Gesù.**

- **Giacomo di Alfeo e Giuda Taddeo, di questi due i vangeli non dicono nulla, salvo il nome.**

6) Per un confronto personale

- Signore, rafforza la fede della tua Chiesa, affinché sia primizia dell'umanità riconciliata, e donale di aver parte alla pienezza di Cristo per edificare il mondo nuovo. Noi ti preghiamo ?

- Signore, fa' che la fede dei credenti fecondi le loro opere e diventi luce per gli uomini di ogni latitudine e cultura. Noi ti preghiamo ?

- Signore, placa in noi l'aggressività, l'egoismo, il bisogno di false sicurezze, e aiutaci a fare della nostra vita un fermento di fraternità e di pace. Noi ti preghiamo ?

- Signore, rendici capaci di configurare la nostra convivenza al modello del tuo Figlio Gesù, umile e mite, altruista e misericordioso. Noi ti preghiamo ?

- Signore, facci il dono di una preghiera pura e ardente, perché la vita nuova del battesimo inizi a germogliare dal cuore e tutta la nostra persona parli di te agli uomini. Noi ti preghiamo ?

- Preghiamo per chi deve intraprendere progetti importanti per la comunità ?

- Preghiamo per i nostri vescovi, mandati da Dio nella Chiesa ?

- Pensando al mio battesimo, alla mia fede, mi sento una persona libera dalla morte e dal peccato?

- Quali sono le prescrizioni che ancora oggi mi affascinano e rischiano di rendermi di nuovo schiavo/a?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Buono è il Signore verso tutti.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.*

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Giovanni Crisostomo

Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 11

Luca 6, 20 - 26

1) Preghiera

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere **il santo vescovo Giovanni Crisostomo** per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza.

Il Crisostomo (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 11

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Colossesi 3, 1 - 11

• **"Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria"** (Col. 3, 1-11). – **Come vivere questa parola ?**

Paolo si rivolge agli abitanti di Colossi che hanno realmente ricevuto il Cristo della fede diventando così membri della Chiesa: il suo Corpo Mistico. E' avvenuta dunque una "resurrezione". **Cristo è risorto dalla morte fisica; i credenti, cui è indirizzata la lettera, sono risorti a un nuovo stile di vita. Vivere Cristo è appartenere a Lui e quindi "morire" e "risorgere" in quella METANOIA (= conversione)** che è anzitutto orientamento del cuore e della mente totalmente nuovi, rispetto agli pseudo valori vagheggiati e ricercati in un clima di mondanità.

Quando **Paolo dice di "cercare" e "pensare" in sintonia con Cristo risorto, e di non preoccuparsi più delle cose "della terra"** non vuole affatto proporre una fede disincarnata, dove tutto ciò che è vita dell'uomo in questo mondo (il provvedere a un'esistenza sana, il godere onestamente dei beni di questa terra) viene bandito o guardato con sospetto. Tutt'altro!

Risorgi con Gesù, se muori a quel che, nella vita terrena, è avidità, chiusura, violenza, in sostanza rifiuto di amare. Risorgi con Gesù se impari a pensare come Lui, cioè a orientare la tua vita, nel

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Caterina Casadei in www.preg.audio.org

desiderio nel pensiero nell'azione, secondo quel che Dio vuole e che ti è reso ben chiaro dai Comandamenti e dal Vangelo di Gesù.

Oggi, nella mia pausa di contemplazione, entro nella piena consapevolezza che certi desideri pensieri e comportamenti... terra-terra, ci schiavizzano e sono ben lungi dal darci pace.

Morire a questo è sbarazzarcene, per entrare già in quella vita vera che per ora è "nascosta con Cristo in Dio" ma che (molto prima che tra 100 anni!) sarà anche in noi la partecipazione felice alla sua gloria.

Signore Gesù, ottienimi lo Spirito Santo, che mi abiliti a desiderare, pensare volere e agire, almeno in qualche misura, come Te. Grazie, mio Signore!

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : *La conversione costituisce il traguardo del nostro ministero: ridestare la consapevolezza del peccato nella sua perenne e tragica realtà, consapevolezza delle sue dimensioni personali e sociali, insieme con la certezza che «la grazia ha sovrabbondato sul peccato» (Rom. 5, 20); e proclamare la salvezza in Gesù Cristo.*

• **Paolo dà suggerimenti e consigli pratici per vivere sulla parola e sull'esempio di Cristo, cercando «le cose di lassù» a cui è chiamato il cristiano. Non si tratta di disprezzo per le realtà terrene, ma di un modo nuovo di pensare e di vivere.** Apparentemente, per i Colossesi, il battesimo non ha cambiato nulla; in realtà ora vivono, in maniera misteriosa, uniti a Cristo, sono entrati fin d'ora nel mondo della risurrezione. **La morale di Paolo non è più una lista di proibizioni ma una spinta, verso una crescita in una affinità sempre più profonda con il Signore.** È l'unione con Cristo, nel battesimo, che permette di diventare uomini nuovi, e non semplicemente la buona volontà.. è la continua conoscenza di Cristo che rende sempre possibile diventare nuovi. Cristo è «*tutto e in tutti*»: questo ci chiede di **avere una visione positiva dell'altro**. Ci chiede di guardare il mio prossimo a partire dai familiari, con il cuore tenero di chi accoglie senza giudicare, di chi ha come metro di misura la misericordia, perché l'altro è "luogo sacro", perché Cristo, che vive in me e nell'altro, fa morire l'uomo vecchio e fa nascere il desiderio di cercare «le cose di lassù». Ma non possiamo limitarci alla sfera della mia famiglia, degli amici o della parrocchia: **Cristo ci chiede di essere "persona nuova" con tutti, perché Lui «è tutto e in tutti», senza differenze: donna o uomo, vicino o lontano, italiano o straniero, credente o non credente.** Per far questo è necessario lasciarsi plasmare da Cristo che, attraverso la grazia del battesimo, ci "riveste" dell'uomo nuovo e ci aiuta a far morire le cose della terra: ira, animosità, cattiveria, insulti, discorsi osceni, per non offendere l'immagine e somiglianza di Dio che è presente in tutti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

• **Il vangelo di oggi ci riporta quattro beatitudini e quattro maledizioni del Vangelo di Luca.** C'è una rivelazione progressiva nel modo in cui Luca presenta l'insegnamento di Gesù. Fino a 6,16, dice molte volte che Gesù insegnava alla gente, però non descriveva il contenuto dell'insegnamento (Lc 4,15.31-32.44; 5,1.3.15.17; 6,6). Ora, dopo aver informato che Gesù vede la moltitudine desiderosa di ascoltare la parola di Dio, Luca riporta il primo grande discorso che inizia con le esclamazioni: "Beati, voi poveri!" e "Guai a voi, ricchi!", ed occupa tutto il resto del capitolo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

(Lc 6,12-49). Alcuni chiamano questo discorso il "Discorso della Pianura", perché secondo Luca, Gesù scese dal monte e si fermò in un luogo in pianura dove pronunciò il suo discorso. Nel vangelo di Matteo, questo stesso discorso è fatto sulla montagna (Mt 5,1) ed è chiamato "il Discorso della Montagna". In Matteo, nel discorso ci sono otto beatitudini, che tracciano un programma di vita per le comunità cristiane di origine giudaica. In Luca, il sermone è più breve e più radicale. Contiene solo quattro beatitudini e quattro maledizioni, indirizzate alle comunità ellenistiche, costituite da ricchi e da poveri. Questo discorso di Gesù sarà meditato nei prossimi giorni.

- Luca 6,20: **Beati voi, poveri!** Guardando i discepoli, Gesù dichiara: "*Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli!*" Questa dichiarazione identifica la categoria sociale dei discepoli. Loro sono poveri! Ed a loro Gesù promette: "*Il Regno è vostro!*" Non è una promessa fatta per il futuro. Il verbo è presente. Il Regno appartiene già a loro. Loro sono beati fin da ora. Nel vangelo di Matteo, Gesù esplicita il senso e dice: "*Beati i poveri in Spirito!*" (Mt 5,3). Sono i poveri che hanno lo Spirito di Gesù. Perché ci sono poveri con la mentalità di ricchi. I discepoli di Gesù sono poveri con mentalità di poveri. Come Gesù, non vogliono accumulare, ma assumono la loro povertà e con lui, lottano per una convivenza più giusta, dove ci sia fraternità e condivisione di beni, senza discriminazione.

- Luca 6,21-22: **Beati voi, che ora avete fame e piangete!** Nella seconda e terza beatitudine Gesù dice: "*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perché riderete!*" Una parte delle frasi è al presente e l'altra è al futuro. Ciò che ora viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo è il Regno che stiamo costruendo oggi con la forza dello Spirito di Gesù. Costruire il Regno suppone dolore e persecuzione, ma una cosa è certa: il Regno giungerà, e "*voi sarete saziati e riderete!*"

- Luca 6,23: **Beati sarete, quando vi odieranno...!** La 4^a beatitudine si riferisce al futuro: "*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e vi metteranno al bando a causa del Figlio dell'Uomo! Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa, perché così sono stati trattati i profeti!*" Con queste parole di Gesù, Luca incoraggia le comunità del suo tempo, che erano perseguitate. La sofferenza non è rantolo di morte, ma dolore di parto. Fonte di speranza! La persecuzione era un segno che il futuro annunciato da Gesù stava giungendo. Le comunità andavano per il cammino giusto.

- Luca 6,24-25: **Guai a voi ricchi!** Guai a voi che ora siete sazi e ridete! Dopo le quattro beatitudini a favore dei poveri e degli esclusi, seguono quattro minacce o maledizioni contro i ricchi e coloro a cui tutto va bene e sono elogiati da tutti. Le quattro minacce hanno la stessa forma letteraria identica alle quattro beatitudini. La prima è al presente. La seconda e la terza hanno una parte al presente ed un'altra al futuro. E la quarta si riferisce completamente al futuro. Queste minacce si trovano solo nel vangelo di Luca e non in quello di Matteo. Luca è più radicale nella denuncia dell'ingiustizia.

- **Dinanzi a Gesù, nella pianura non ci sono ricchi.** Solo c'è gente povera e malata, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Ma Gesù dice: "*Guai a voi, ricchi!*" Perché Luca, nel trasmettere queste parole di Gesù, sta pensando più alle comunità del suo tempo. In loro ci sono ricchi e poveri, e c'è discriminazione dei poveri da parte dei ricchi, la stessa che marcava la struttura dell'Impero Romano (cf. St 5,1-6; Apc 3,17-19). Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: Voi ricchi, avete già ricevuto la consolazione! Siete già sazi, ma avrete fame! Ora state ridendo, ma sarete afflitti e piangerete! Segno che per Gesù la povertà non è una fatalità, né è frutto di pregiudizi, ma è frutto di arricchimento ingiusto da parte degli altri.

- Luca 6,26: **Guai a voi quando tutti diranno bene di voi, perché così trattarono anche i falsi profeti!** Questa quarta minaccia si riferisce ai figli di coloro che nel passato elogiavano i falsi profeti. Perché alcune autorità dei giudei usavano il loro prestigio e la loro autorità per criticare Gesù.

6) Per un confronto personale

- O Dio, che benedici chi affronta scherno e oppressione per amore della verità, dona forza e speranza alle Chiese perseguitate. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi lavora per togliere dal mondo fame e povertà, fa' che la luce del vangelo brilli ovunque. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi asciuga le lacrime degli afflitti, fa' che portiamo con amorevolezza i pesi degli altri. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici e allieti il mondo con l'innocenza dei piccoli, rendici custodi attenti della loro purezza e fiducia. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi accoglie la tua parola, fa' che nel silenzio del cuore possiamo percepire qual è la nostra vocazione e la via che conduce a te. Noi ti preghiamo ?
- Preghiamo perché anche i poveri vengano ascoltati ?
- Preghiamo perché l'uomo sia la via della Chiesa ?
- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?
- Dicendo "Beati i poveri", Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

7) Preghiera finale : Salmo 144
Buono è il Signore verso tutti.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
 lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
 Grande è il Signore e degno di ogni lode;
 senza fine è la sua grandezza.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
 e ti benedicano i tuoi fedeli.
 Dicano la gloria del tuo regno
 e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
 e la splendida gloria del tuo regno.
 Il tuo regno è un regno eterno,
 il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Esaltazione della Santa Croce

Lectio : Libro dei Numeri 21, 4 - 9

Giovanni 3, 13 - 17

1) Orazione iniziale

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con **la croce del tuo Figlio unigenito**, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

2) Lettura : Libro dei Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁹ su Libro dei Numeri 21, 4 - 9

● Il viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, attraverso il deserto, è tutt'altro che una passeggiata. **Sono numerosi gli episodi di ribellione che il popolo colleziona nella sua lunga traversata; liberato dalla schiavitù dell'Egitto**, man mano che procede in questa ritrovata libertà esprime nei confronti di Dio e di Mosè rancore, astio, amarezza. Molti rimpiangono il tempo precedente quando erano schiavi in Egitto, almeno si mangiava, almeno si stava sicuri. Ora in mezzo al deserto, con la sola manna qui definita «*pane leggero*», la vita è dura, troppo dura. Il lamento non è più tanto rivolto contro Mosè ma direttamente contro Dio visto come causa di tutti i mali.

● **Il racconto prosegue: Dio mandò dei "serpenti velenosi"** (letteralmente: "infuocati") **che cominciarono a mordere la gente e molti morivano**. Il morso del serpente brucia e qui c'è un rinvio ad un'espressione che troviamo alcuni capitoli prima, sempre nel libro dei Numeri, che di fronte al mormorio del popolo Dio si accese d'ira, il suo fuoco divampò (11,1). Dio è raffigurato nei racconti biblici anche come fuoco; il pruno ardente che si accese di fronte a Mosè è il fuoco della rivelazione mentre in altre occasioni il fuoco di Dio è un fuoco che distrugge.

Quando tra le fila degli israeliti si comincia a morire scaturisce la confessione di peccato collettiva: «Sì dicono - abbiamo peccato contro Dio» . Implorano Mosè che interceda presso

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.papaluciani.it

Dio perché quel flagello, quel castigo si arresti una volta per tutte. Da quel dramma sgorga una confessione di peccato che porrà le basi per trasformare la situazione. Ma la trasformazione richiede un impegno concreto nel fare qualcosa, non è solo un sentimento, un'idea, un principio morale; occorre alzare la testa e guardare a quel serpente che Mosè su ordine di Dio mette su di un'asta. Infatti quando il popolo chiede a Mosè che implori Dio che faccia scomparire i serpenti velenosi **Dio non toglierà i serpenti ma chiederà a Mosè di forgiarne uno di metallo da mettere su un'asta e chi sarà morso se guarderà in alto verso quel serpente di rame sarà salvato.**

• **In questo racconto protagonista centrale è il serpente.** Guardiamolo un momento da vicino. Nel «bestiario biblico» il serpente occupa un posto di rilievo. È un animale con una forte carica simbolica non solo nei racconti fondativi dell'ebraismo e del cristianesimo ma ha una sua rilevanza anche in antiche civiltà. **Il serpente che striscia sulla terra è il custode dell'albero della vita. La terra di Dio è sacra e quindi l'animale che più di ogni altro è a contatto con la terra in qualche modo è sacro.** Cambia pelle ogni anno quindi è segno di una vita che si rinnova radicalmente, la sua pelle è lucida e questa brillantezza, questo riflettere ha qualcosa di luminoso; in aggiunta a tutto questo ha due occhi penetranti capaci di ipnotizzare la preda, due denti aguzzi, con il suo rapidissimo strisciare rappresenta la rapidità, la sveltezza e anche l'astuzia. Gesù dirà «*Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*» (Mt.10,16). È un animale per così dire ambivalente, vita e morte nel serpente si intrecciano, si fondono. Il termine ebraico per dire serpente è nahash utilizzato in Genesi 3, ma qui troviamo anche il serpente definito saraf, (letteralmente: bruciante, caustico) che quando morde e inietta il suo veleno produce un effetto caustico.

Saraf contiene la radice di fuoco, dallo stesso termine discende il termine serafini che vivono intorno al Signore. Sì perché Dio è anche fuoco: il rovelto ardente è il fuoco della rivelazione ma poi c'è anche il fuoco del giudizio.

Insomma ancora una volta la sapienza biblica riproponendo ci l'ambivalenza del serpente ricorda come noi siamo continuamente posti tra due possibilità entrambe percorribili, bisogna decidere da che parte stare ogni giorno...

Il serpente dunque rappresenta la vita e la morte: paura e allo stesso tempo rispetto verso una potenza mortale. Non è quindi un caso che il rettile sia diventato simbolo della medicina e della farmacia, perché il veleno in dosi consentite è anche terapeutico.

Ricorderete che Esculapio, il prototipo del medico, è ritratto nella mitologia greca con un serpente perché simbolo di vita e di morte e così il serpente è anche diventato simbolo del soccorso medico o delle farmacie.

Ma c'è ancora un'osservazione approfondita su questo testo che vorrei proporvi. Quel verbo ebraico nabat che significa "alzare lo sguardo" è lo stesso che troviamo nel famoso episodio in cui Dio disse ad Abramo: «*Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare...*». Un commento rabbinico tratto dal Midrash traduce il verbo nabat con "trasportare in alto". Ovvero Dio avrebbe portato Abramo su in alto, permettendogli così di guardare al suo passato, alla sua storia da un nuovo punto di vista.

Potremmo quindi dire che quel **guardare in alto dirigendo lo sguardo al serpente di rame ritto sull'asta significa assumere un nuovo punto di vista.**

• Riassumendo: confessi il tuo peccato di sfiducia in Dio e dopo, per acquistare nuova fiducia, dovrai porti diversamente rispetto a prima, per non ricadere nell'errore precedente, e quindi interpretare la stessa realtà in cui vivi in modo nuovo. Altrimenti detto: i serpenti velenosi sono sempre lì, non se ne vanno proprio; la realtà del peccato che può distruggere la tua vita è costantemente in agguato pronto a colpirti se gli offri l'occasione, ma tu puoi allontanarti e salvarti. Da quella soglia che è poi la nostra soglia quotidiana puoi guardare a Dio e muoverti verso un'altra direzione.

Questo testo rimbalza anche nel Nuovo Testamento e viene citato nel Vangelo di Giovanni dopo l'incontro di Gesù con Nicodemo proponendo un parallelo tra l'innalzamento del serpente nel deserto e l'innalzamento sulla croce del Cristo e che chiunque crede in lui abbia la vita eterna. L'uomo ripiegato su stesso non si salva, se non riesce ad alzare il suo

sguardo da se stesso a Dio, passare dall'amor sui all'amor Dei. Ci sia dato di poter alzare ogni giorno il nostro sguardo verso Dio, e che Dio ci dia la forza di poterlo fare sino all'ultimo giorno.

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 13 - 17**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 3, 13 - 17**

● **E come Mosè innalzò il serpente di bronzo nel deserto, così bisogna che sia alzato il Figlio del uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna, (Gv 3,14) - Come vivere questa parola?**

Oggi, la liturgia continua **il dialogo fra Gesù e Nicodemo. Gesù ci illumina sul suo mistero usando l'immagine del vento.**

Noi sperimentiamo il vento, ma esso è un fenomeno che sfugge il nostro controllo; non conosciamo dove va né da dove viene; però, non per questo, neghiamo la sua esistenza. Così con lo Spirito Santo: l'uomo nato dallo Spirito sperimenta la presenza e gli effetti dello Spirito nella propria vita ma sa che è una realtà al di là delle sue forze.

L'uomo nuovo non può negare l'esistenza dello Spirito anche se non sa spiegarlo. La presenza si esprime in una gioia profonda, pace, equilibrio, servizio verso gli altri. Lo Spirito infonde nell'intimo una luce, un dinamismo che non può che crescere e espandersi secondo il libero desiderio della persona inabitata.

Nicodemo, e forse ognuno di noi, davanti alla novità si irrigidisce. Noi, come lui, rimaniamo schiavi della nostra razionalità: io conosco Dio, io credo alla legge, ... e questo discorso di Gesù scombina i miei criteri! Come a Nicodemo, anche a noi, manca l'umiltà o il coraggio di seguire l'intuizione del cuore.

Gesù non si turba: si presenta a Nicodemo come il testimone autentico che rivela i misteri di Dio, misteri che egli ha visto e di cui parla con conoscenza, con autorità. Nicodemo tace. Forse qui inizia il vero ascolto.

Nella mia pausa contemplativa, oggi, faccio silenzio: taccio da ogni parola e pensiero. Contemplo la presenza della Trinità in me.

Signore Gesù, risveglia in me la consapevolezza dello Spirito che mi abita.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthélemy : *Propriamente detto, il battesimo fa passare dal destino di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito del Figlio che accogliamo in noi, ma che Adamo non aveva. Adamo aveva ricevuto uno spirito che era divenuto in lui, anima vivente, respiro.*

● **Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16) - Come vivere questa Parola?**

Icona del Crocifisso e simbolo del mistero pasquale di morte-vita e di umiliazione-glorificazione, ben presto la Croce fu considerato lo strumento della nostra salvezza e segno distintivo dei cristiani. Il 13 settembre del 335 a Gerusalemme avvenne la consacrazione delle due basiliche erette da Costantino sul Golgota e sul Santo Sepolcro. Il 3 maggio del 628 l'imperatore Eraclio riconquistò le reliquie della Croce che i Persiani avevano trafugato. Di qui la festa della Esaltazione /Presentazione della Croce, che i nostri fratelli orientali celebrano con una solennità paragonabile a quella della Pasqua.

La festa di oggi si prefigge di entrare nella vita dei fedeli per educarli a porre al centro del proprio cuore l'umiliazione-esaltazione di Cristo in croce per leggere ogni avvenimento, ogni oggi in questa luce. Non è difficile rendersi conto se la Croce è al centro della vita e dei

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

pensieri dei fedeli, perché allora cresce e si diffonde inesaurevolmente la speranza. **La Croce ci mostra l'amore sconfinato che Dio ha per noi: se Dio è disposto a dare se stesso per la nostra salvezza, vuol dire che ci ama; quindi non abbiamo più nulla da temere.**

Aggrappati alla Croce noi salviamo la nostra esistenza: è un legno, una zattera che ci permette di navigare anche nei mari più tempestosi della vita. Tenere gli sguardi fissi su Gesù Crocifisso ci abitua e ci abilita a guardare a tutti i crocifissi di cui l'umanità ha cosparso il suo cammino (quelli crocifissi dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla sopraffazione dei forti e dei signori della guerra, dalle malattie e dalla povertà...) e battersi con tutte le forze perché siano liberati e redenti.

Certo, la Croce è sofferenza, ma può diventare redenzione. Affidarsi a Gesù, credere in Lui fa sì che nessuna lacrima resti senza frutto. Su quella Croce Dio raccoglie tutte le croci della storia per trasformarle in strumenti di salvezza: solo nella Croce di Cristo il mondo si salva.

Salve o Croce, unica speranza (O Crux, ave, spes unica) Inno ai vesperi della Settimana Santa .

Ecco la voce di un Teologo Siriano Dottore della Chiesa San Giovanni Damasceno : *La Croce di Gesù Cristo è la chiave del Paradiso*

● **"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"** (Gv. 3.17) - **Come vivere questa Parola?**

Riprendere il cammino della PAROLA DI DIO con quest'affermazione fortissima del Vangelo di Giovanni è come ossigenarsi l'anima, il cuore e la vita.

Molta gente ha buttato ai rovi la propria identità cristiana perché non ha preso mai contatto vero e profondo con quanto vien detto qui.

In fondo ciò che domina l'uomo ancora oggi è la paura. Che si annidi nella sua parte inconscia o che lo assedi dopo errori commessi, non sempre lo si sa appurare. **La paura è distruttiva, proprio perché è come nerofumo di confusione da cui però emerge un guaio serio: la falsa immagine di Dio.**

Dopo aver ascoltato tante persone so che molte pensano a un "dio" castigamatti, pronto a scagliare fulmini sul peccatore. Non è così! **Dio vuole che tu, che ognuno di noi sia salvo.** La prova? Ascoltiamo ancora Giovanni: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna"* (Gv. 3.16).

Sì, il Padre ci ha dato Gesù, Suo Figlio: non su un letto di rose ma su quell'obbrobrio che era il supplizio della Croce. Gesù così aveva preso su di sé tutto il marciume del peccato, tutto il male del mondo.

E fu questo il modo concreto per dire a ognuno: ti voglio così bene che muoio per te. Ti voglio salvo, ti libero dalla paura.

Ecco la voce di una consacrata Sr Ivana Marchetti fma. (1944 - 2009) : *Signore credo in te, perciò mi fido di te. L'abbandono si esprime nel non pretendere di decifrare il futuro, di controllarlo, di conoscerne i risultati. Mi sento al centro del cuore, con te Signore. Sono nella pace.*

● **"Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo."** (Antifona al Vangelo) - **Come vivere questa Parola?**

La croce che nella festa odierna viene 'esaltata' è la grande scommessa del cristiano, poiché è grazie a questi due legni incrociati tra cielo e terra, che cielo e terra si sono ricongiunti: **la croce fa da ponte tra Dio e l'uomo.** Di più, permette all'uomo di volgere lo sguardo in alto: *"chiunque lo guarderà resterà salvo"*, dice la prima lettura riguardo al serpente di bronzo che Mosè aveva posto sopra un'asta per ricordare la popolo brontolone che la salvezza viene da Dio; e Gesù, nel suo colloquio con Nicodemo, riprende l'immagine del serpente e aggiunge: *"così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna."*

L'uso liturgico della croce presso l'altare quando si celebra l'Eucaristia o qualunque altra liturgia, rappresenta questo richiamo alla figura biblica del serpente. Giovanni nel suo Vangelo della passione la riprende, citando anche la profezia di Zaccaria (12,10) *"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"*. Non si passa indifferenti davanti ad un crocifisso! O credi o imprechi! O ti apri alla misericordia e alla pietà o ti abbrutisci. E da una di queste azioni nasce la salvezza o la vendetta e il rancore!

Così è stato nei riguardi di Gesù e così è dei tanti crocifissi della storia di sempre: poveri, malati, sfruttati, anziani... Mi confidava Elisa Springer, una donna ebrea sopravvissuta ai lager nazisti, che proprio di fronte ai 'crocifissi' portati nelle camere a gas aveva compreso il mistero del Calvario: lì

non era un profeta qualunque ad essere stato ucciso, ma Dio stesso. Quel dramma al quale assisteva muta col suo tozzo di pane in mano non poteva essere l'ultima scena di quel teatro disumano. Doveva pur esserci una via d'uscita. Doveva pur esserci un sole sopra quelle dense nubi! Doveva pur 'risorgere' una vita nuova. Lì, mi disse, credetti in Cristo.

Oggi, sosto silenzioso davanti al Cristo Crocifisso e prego con tutti i cristiani di tutti i secoli:
noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo per ch  con la tua croce hai redento il mondo.

Ecco la voce di un profeta di oggi David Maria Turolto : *La nostra carne / non ti abbandona: / sei un Dio che si consuma in noi, / un Dio che muore. Vivi di noi, / sei la verit  che non ragiona: / un Dio che pena / nel cuore dell'uomo.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la santa Chiesa: in ogni suo gesto, parola e opera annunci l'immenso amore del Padre, rivelatosi pienamente nella croce del suo Figlio. Preghiamo ?
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: siano servi e testimoni della sapienza dello Spirito, che scaturisce dalla croce. Preghiamo ?
- Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia: dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male. Preghiamo ?
- Per le sorelle e i fratelli sofferenti nella carne e nello spirito: sentano la presenza consolatrice di Cristo che illumina l'esperienza del dolore. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: l'Eucaristia ci comunichi la forza e la gioia di testimoniare la nostra fede con totale adesione alla volont  del Padre. Preghiamo ?
- La parola "croce" suscita in me pi  atteggiamenti negativi o la collego a uno strumento di salvezza? Perch ?
- Nicodemo era un uomo in sincera ricerca della verit . Gli mancava perch  un'ulteriore apertura che gli poteva venire solo dall'incontro con Ges . Fino a quando noi riduciamo la nostra fede a una discussione da salotto o pensiamo che sia una scelta di vita, una testimonianza e condivisione tra coniugi, in famiglia, sul lavoro, nella societ ?

7) Preghiera : Salmo 77

Non dimenticate le opere del Signore!

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprir  la mia bocca con una parabola,
rievocher  gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio   la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scaten  il suo furore.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Beata Vergine Maria Addolorata

Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Giovanni 19, 25 - 27

1) Preghiera

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente **sua Madre, a lui unita nel dolore**, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione.

Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. **Maria soffre per Gesù**, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

● **La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione:** "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". **La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire**, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. **Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre.**

Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza.

La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

● **Nel capitolo 5 Ebrei continua a spiegare il senso del sacerdozio di Cristo.** Egli non era sacerdote secondo l'ordine di Aronne, ma come Melchisedek. Eppure anche egli come uomo dovette imparare l'obbedienza, e conoscere la sofferenza. Questa lettura risulta collegata al vangelo di questa domenica in cui si parla dell'ora attraverso cui Gesù dovette passare.

● **7 Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.**

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. In questi versetti si pone l'accento sull'umanità del sacerdote. Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

dalla sua morte. Le sue preghiere (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli evangelisti) vennero esaudite per il suo **pieno abbandono, cioè per la sua obbedienza totale alla volontà del Padre**. E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato sottratto al suo potere. Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

● **8 Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì**

C'è un movimento di discesa e uno di salita. Gesù che grida e supplica per essere salvato dalla morte, e viene salvato, ma vi passa attraverso. Impara l'obbedienza attraverso la sofferenza. Questo era uno degli elementi dell'educazione nella cultura greca. Vi sono anche alcune affinità con l'inno Cristologico di Fil 2,6-11.

● **9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza. Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. **Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

● **Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. - Come vivere questa Parola?**

La Liturgia odierna, nel suo perenne attirarci fin sulla soglia del mistero che ci viene incontro, invita a contemplare **l'icona del Cristo morente che ci offre Maria: "Ecco tua madre!"**. "E da quel momento – annota l'evangelista – il discepolo che Gesù amava...la prese nella sua casa". Traducendo meglio: "L'accolse nella sua vita, nella sua intimità, tra i suoi beni". In ciò esprimendo la ricchezza spirituale della maternità di Maria e, al contempo, la necessità, per il credente, di lasciarsi affascinare dalla bellezza della vita nascosta con Cristo in Dio, di cui Maria è primizia.

Fare memoria della Vergine Addolorata significa, dunque, fare spazio nel cuore a Maria per volgere in purezza lo sguardo al Cristo trafitto e risorto. Attenzione, però: "fare spazio nel cuore" non è un semplice slancio emotivo, occasionale, di superficie. Tutt'altro: è il volgersi di tutta la vita verso il mistero, concedendosi ad esso senza nulla trattenere per sé. Nessun altro bene né altra intimità se non quella del Cristo, indicata da Maria in quel suo stare ritta sotto la croce, nella fede. Al di là di ogni opposta evidenza.

Oggi, nella nostra sosta contemplativa, staremo anche noi sotto la croce, ritti in preghiera, ossia saldi nella fede e pronti a fare spazio nel cuore all'annuncio della risurrezione.

Fare spazio nel cuore a Te, Signore: questo desidero, come Maria. Concedimelo nel tempo che vivo perché ogni ora di questo tempo d'attesa – attesa di vederti senza veli, così come sei – sia segnato dal desiderio di appartenerti totalmente, senza null'altro ambire né cercare.

Ecco le parole dalla liturgia del giorno (Sequenza) : *Ferisci il mio cuore con le sue ferite, stringimi alla sua croce, / inebriami del suo sangue. Nel suo ritorno glorioso / rimani, o Madre, al mio fianco, salvami dall'eterno abbandono.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

• **Maria è stata sotto la Croce, ha pianto con grande dignità, ha accompagnato il corpo del figlio fino al sepolcro e poi ha sperato!**

Don Tonino Bello l'ha titolata "Donna del Sabato santo".

"Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare. Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.

Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi? Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui.

Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali. Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Perché qui le ore non passano mai".

• **"In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé".** Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni. È lo stesso **Giovanni** presente in quella scena. **È lui l'esecutore testamentario di Cristo, colui che ha la fortuna di disporre dell'unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre.** Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. E una madre sa esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio. Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: **"prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte"**. È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre. La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo. Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato. **Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere.** Ella la discepola per antonomasia. Maria è sempre tutta la relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ci si può salvare senza Maria? Io risponderei con un'altra domanda: Si può vivere senza una madre? Sì, si può; ma quanto è difficile. Ma ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei. Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa sia madre di fede e di amore per tutti gli uomini ?
- Preghiamo perchè la società civile sia attenta alle sofferenze e ai bisogni dei più diseredati?
- Preghiamo perchè le famiglie degli handicappati, dei drogati e dei carcerati, trovino nei vicini affetto e aiuto ?
- Preghiamo perchè chi piange la morte di una persona cara sperimenti l'amore di Dio e la speranza della risurrezione ?
- Preghiamo perchè tutti noi che partecipiamo a questa messa, impariamo da Maria a fare la volontà del Padre ?
- Preghiamo per le mamme che piangono la sorte dei figli ?
- Preghiamo perchè comprendiamo il valore della sofferenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Cornelio e Cipriano

Lectio : Prima Lettera a Timoteo 1, 15 - 17

Luca 6, 43 - 49

1) Preghiera

O Dio, che hai dato al tuo popolo i **santi Cornelio e Cipriano**, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa.

CORNELIO (210 c. - 253), pontefice e pastore di animo grande e misericordioso, molto operò per il recupero e la riconciliazione dei cristiani che avevano ceduto alle persecuzioni, mentre difese l'unità della Chiesa contro gli scismatici novaziani, confortato dalla solidarietà di san Cipriano. Morì a Civitavecchia (Roma), esiliato dall'imperatore Gallo, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

CIPRIANO (Cartagine, Tunisia, 210 c. - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258), convertitosi dal paganesimo nel 245, divenne vescovo di Cartagine nel 249. Fra i massimi esponenti, insieme a Tertulliano, della prima latinità cristiana, nel suo magistero diede un notevole contributo alla dottrina sull'unità della Chiesa raccolta intorno all'Eucaristia sotto la guida del vescovo. Morì martire nella persecuzione di Valeriano.

I loro nomi sono nell'elenco del Canone Romano.

2) Lettura : Prima Lettera a Timoteo 1, 15 - 17

Figlio mio, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera a Timoteo 1, 15 - 17

● **Un esempio vivente della grandezza e della magnanimità di Gesù. È così che Paolo si sente: un esempio per tutti i peccatori che, ancora, non hanno conosciuto Cristo.** La sua esperienza gli rende autorità in questo. La sua vita diventa annuncio del Vangelo. **Lui che, da persecutore è diventato annunciatore, è la dimostrazione che tutti possono cambiare, ma ci vuole coraggio.** Questo brano della Lettera a Timoteo non fa altro che esaltare la forza dirompente dell'**incontro di Paolo con Dio. Un incontro che lo ha portato a cambiare vita, perché ha sperimentato la grazia del perdono e del sentirsi amato.** Una conversione che ci deve interrogare ogni giorno e che, personalmente, mi rende anche irrequieto, perché essere testimone non è sempre così facile. Anzi.

● **Paolo adesso si espone direttamente in prima persona.** Si è presentato così dall'inizio e non nella forma autorevole del maestro che insegna a una Chiesa, ma nella forma del padre che parla a un figlio, di un cristiano che parla a un altro cristiano, nella forma di un povero cristiano che vuole trasmettere la novità straordinaria che ha segnato la sua vita perché altri poveri cristiani non rinuncino a questa stessa novità. *“Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza* (la dynamis a cui accennavo inizialmente), *Cristo Gesù Signore nostro* (quella forza che ha operato nella vita di Paolo e questa gratitudine è una maniera per ricapitolare ogni cosa), *perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero* (la diaconia, il servizio dell'Evangelo): *“io* (insiste in questa testimonianza personale) *che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento* (un pover'uomo. E Paolo a questo riguardo non ha niente da nascondere). *Ma mi è stata*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesco Barone in www.preg.audio.org - p. Pino Stancari sj in www.comboni200.org

usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (Paolo fa appello all'ignoranza non per giustificarsi, ma per ricostruire oggettivamente il percorso compiuto); così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù".

• **Paolo parla di una "grazia": è un dono gratuito, è quello che ha verificato nel corso della sua vita, l'incontro con il Messia Gesù, il Signore vivente**, Lui glorioso, vittorioso sulla morte. E questo dono gratuito che ha segnato e ristrutturato dalle fondamenta l'esistenza umana di Paolo, non viene rimandato a un episodio; Paolo lo documenta qui, nella comunicazione con noi, in quanto si è trattato per lui di un inserimento in una corrente di fede e di amore che scaturisce da Cristo Gesù. **Si è trovato preso, trascinato, trasportato e usa due termini quanto mai significativi: fede e carità, termini indissolubili.** Una corrente che lo ha avvolto, soverchiato, impregnato – fede e carità – in quanto questa corrente proviene da Lui, scaturisce da Lui. E quando Paolo parla di quello che gli è capitato non fa appello a episodi straordinari e prodigiosi che hanno caratterizzato in maniera unica e irripetibile la sua vita; sta parlando di quello che è il vissuto di un povero cristiano che va da una conferma all'altra per quanto riguarda la corrente di amore che lo avvolge e che lo trasporta.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

• **Il vangelo di oggi ci riporta la parte finale del Discorso della Pianura** che è la versione che Luca presenta del Sermone della Montagna del vangelo di Matteo. E Luca riunisce quanto segue:

• Luca 6,43-45: **La parabola dell'albero che da buoni frutti.** "Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo." La lettera dell'apostolo Giacomo serve da commento a questa parola di Gesù: "Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce." (Giacomo 3,11-12). Una persona ben formata nella tradizione della convivenza comunitaria fa crescere dentro di sé una buona indole che la porta a praticare il bene. "Trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore," ma la persona che non fa attenzione alla sua formazione avrà difficoltà a produrre cose buone. Anzi, "dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore." Riguardo il "buon tesoro del cuore" vale la pena ricordare ciò che dice il libro dell'Ecclesiastico sul cuore, fonte del buon consiglio: "Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta vuole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità." (Eclo 37,13-15).

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

- Luca 6,46: **Non basta dire, Signore, Signore.** L'importante non è dire cose belle su Dio, ma fare la volontà del Padre ed essere così una rivelazione del suo volto e della sua presenza nel mondo.
- Luca 6,47-49: **Costruire la casa sulla roccia.** Ascoltare e mettere in pratica, ecco la conclusione finale del Discorso della Montagna. Molta gente cercava sicurezza e potere religioso in doni straordinari o nelle osservanze. Ma la sicurezza vera non viene dal potere, non viene da nulla di ciò. Viene da Dio. E Dio diventa fonte di sicurezza, quando cerchiamo di fare la sua volontà. E così lui sarà la rocca che ci sostiene, nell'ora delle difficoltà e delle tormenti.
- **Dio roccia della nostra vita.** Nel libro dei Salmi, frequentemente troviamo l'espressione: Dio è la mia roccia, la mia fortezza..... *Mio Dio, roccia mia, mio rifugio, mio scudo, la forza che mi salva...* (Sal 18,3). Lui è la difesa e la forza di coloro che credono in lui e che cercano la giustizia (Sal 18,21.24). **Le persone che hanno fiducia in questo Dio, diventano a loro volta, una roccia per gli altri.** Così il profeta Isaia invita la gente che stava nell'esilio: *"Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito"* (Is 51,1-2). Il profeta chiede alla gente di non dimenticare il passato e di ricordare Abramo e Sara che per la loro fede in Dio diventano roccia, inizio del popolo di Dio. Guardando verso questa roccia, la gente doveva trarre coraggio per lottare ed uscire dall'esilio. E così Matteo esorta le comunità ad avere come fonte di sicurezza questa stessa roccia (Mt 7,24-25) e così essere loro stesse rocce per rafforzare i loro fratelli nella fede. Questo è anche il significato che Gesù dà a Pietro: *"Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa"* (Mt 16,18). **Questa è la vocazione delle prime comunità chiamate ad unirsi a Gesù, la pietra viva, per diventare anche loro pietre vive ascoltando e mettendo in pratica la Parola** (Pd 2,4-10; 2,5; Ef 2,19-22).

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia fedele nel custodire e condividere il buon tesoro della parola rivelata ?
- Preghiamo perché i credenti diano frutti di bontà e diffondano tra gli uomini la fragranza di Cristo?
- Preghiamo perché il nostro amare sia puro, il nostro pensare sia vero e l'agire trasparente?
- Preghiamo perché nessuno riceva scandalo dalla nostra fragilità e tiepidezza ?
- Preghiamo perché la partecipazione a questa eucaristia si traduca in novità di vita, a edificazione della comunità ?
- Preghiamo per coloro che sono alla ricerca di un progetto di vita ?
- Preghiamo per gli educatori, che devono offrire l'esempio di una vita coerente ?
- Qual è la qualità del mio cuore?
- La mia casa è costruita sulla roccia?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

*Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio, che si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero.*

Indice

Lectio della domenica 10 settembre 2023.....	2
Lectio del lunedì 11 settembre 2023	6
Lectio del martedì 12 settembre 2023.....	10
Lectio del mercoledì 13 settembre 2023	14
Lectio del giovedì 14 settembre 2023.....	18
Lectio del venerdì 15 settembre 2023	23
Lectio del sabato 16 settembre 2023	27

www.edisi.eu